ATTI

DELLA

SOCIETÀ TOSCANA

DI

SCIENZE NATURALI

RESIDENTE IN PISA

MEMORIE - SERIE A

VOL. LXXXVI - ANNO 1979

ARTI GRAFICHE PACINI MARIOTTI - PISA - 1979

INDICE

NARDI R., PUCCINELLI A., PATELLA D. - Applicazione del metodo del sondaggio dipolare profondo lungo una sezione dalle Alpi Apuane all'Appennino pistoiese

The deep dipolar electric sounding method application along a section from the Alpi Apuane to the Apennines, north Pistoia . . . . . Pag. 1

BAGNOLI G. - Segnalazione di Conodonti Devoniani nel Paleozoico della Maremma senese (Nota preliminare)

First discovery of Devonian Conodonts in the Paleozoic Basement of the Siena Region (Tuscany) (Preliminary report) . . . . . » 23

TORRE D. - Orientamenti attuali della tassonomia

Recent views on the Taxonomy . . . . . » 27

DE MUNNO A., BERTINI V. - Action of N-bromosuccinimide on 3-methyl-1, 2, 5-thiadiazole

Azione della N-bromosuccinimmide sul 3-metil-1, 2, 5-tiadiazolo . . . » 43

MENESINI E. - Echinidi fossili dell'Arcipelago maltese. I.

Maltese Fossil Echinoids. I. . . . . . » 51

RAPETTI F., VITTORINI S. - Il deflusso liquido e torbido del T. Roglio (Bacino dell'Arno), relativi al 1977, in relazione ai processi di erosione nelle argille plioceniche

Liquid and solid transport in the T. Roglio (Arno Basin) of the year 1977, related to the processes of erosion into pliocenic clays . . . » 65

SALA B. - La faune pré-würmienne des grands Mammifères de la Grotte du Poggio (Marina de Camerota, Salerne)

Le faune prewürmiane a grandi Mammiferi della Grotta del Poggio (Marina di Camerota, Salerno) . . . . . » 77

MORELLI I., CATALANO S., SCARTONI V., PACCHIANI M., MARSILI A. - Boron trifluoride-catalysed rearrangements of some tetrasubstituted neotriterpene epoxides. V - Fragmentation of 21, 22-epoxy-A'-neogammaceranes

Trasposizioni catalizzate da trifluoruro di boro di alcuni epossidi neotriterpenoidici tetrasostituiti. Nota V. Frammentazione dei 21, 22-eposi-A'-neogammacerani . . . . . » 101

CARMIGNANI L., GIGLIA G. - Large scale reverse « drag folds » in the late alpine building of the Apuane Alps (N. Apennines)

Pieghe di trascinamento a grande scala e a simmetria inversa nell'edificio alpino tardivo delle Alpi Apuane (Appennino Settentrionale) . » 109

DALLEGNO A., GIANELLI G., LATTANZI P., TANELLI G. - Pyrite deposits of the Gavorrano area, Grosseto

I depositi di pirite della zona di Gavorrano (Grosseto) . . . . . » 127

GRAZZINI M. - Identification et analyse de petits globes dans certaines brèches ophiolithiques

Identificazione e analisi di globuli in brecce ofiolitiche . . . . . » 167

FRAVEGA P., VANNUCCI G. - Facies di retroscogliera nei calcari giurassico-cretacei di Punta Garavano (Balzi Rossi - Ventimiglia)
Back-reef facies in Punta Garavano limestones (Balzi Rossi - Ventimiglia) . . . . . » 177

GIUSTIZIA F. - Il deposito musteriano nel riparo i Grottoni presso Calascio (L'Aquila). Nota preliminare
The mousterian deposit of « I Grottoni » rock shelter near Calascio (L'Aquila, Italy). Preliminary report . . . . . » 189

RADMILLI A. M., MALLEGNI F., LONGO E., MARIANI R. - Reperto umano con industria acheuleana rinvenuto presso Roma
Human femoral fragment with acheulean industry discovered near Rome . . . . . » 203

SAITTA M. - Automatizzazione della elaborazione dei dati relativi ad un sistema di analisi di routine in campioni di rocce
Automatic processing of data produced in a system of routine analyses of rock samples . . . . . » 215

LEONI L., ORLANDI P. - La thaumasite della miniera del Temperino (Campiglia M.ma)
Thaumasite from Temperino mine (Campiglia M.ma) . . . . . » 241

ORLANDI P., CHECCHI F. - L'ulmannite del M.te Corchia (Alpi Apuane).
Ulmannite from Apuan Alps . . . . . » 245

MARTINI F. - Segnalazione di un'industria musteriana presso Impruneta (Firenze)
A Mousterian lithic industry found near Impruneta (Florence) . . » 249

BORGOGNINI TARLI S., PALMA DI CESNOLA A. - Su alcuni resti umani rinvenuti nel deposito Gravettiano della Grotta Paglicci nel Gargano
Human skeletal remains from the Gravettian layers of Pagli cave (Gargano headland, Foggia, Italy) . . . . . » 261

CIONI O., GAMBASSINI P., TORRE D. - Grotta di Castelcivita: risultati delle ricerche negli anni 1975-77
Results of recent researches (1975-77) in the Castelcivita Cave (Salerno) » 275

GALIBERTI A., BARTOLI G. - Proposta di una scheda tipo per la classificazione e lo studio dei bifacciali del Paleolitico inferiore mediante elaborazione meccanografica
Proposal of a standard card for the study of handaxes of lower paleolithic by mechanographic elaboration . . . . . » 297

BARGAGLI R., GALIBERTI A., ROSSI C., SARTI L. - Il giacimento musteriano di Montemileto (Avellino)
The mousterian site of Montemileto (Avellino, Italy) . . . . . » 341

RADI G. - Resti di un villaggio neolitico a Villa Badessa (Pescara)
Remains of a neolithic village found near Villa Badessa (Pescara) . . » 405

PENNACCHIONI M. - Nuovi dati e precisazioni sull'insediamento preistorico di Torre Crognola (Vulci - Viterbo)
New data and specifications about the prehistoric settlement of Torre Crognola (Vulci, Viterbo, Italy) . . . . . » 415

ACCORSI C. A., AIELLO E., BARTOLINI C., CASTELLETTI L., RODOLFI G., RONCHITELLI A. - Il giacimento Paleolitico di Serino (Avellino): stratigrafia, ambienti e paletnologia
The paleolithic site of Serino (Avellino - Italy): stratigraphy, environment, palaethnology . . . . . » 435

Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie A, **86** (1979)
pagg. 405-414, ff. 3.

G. RADI (*)

RESTI DI UN VILLAGGIO NEOLITICO A VILLA BADESSA (PESCARA)

Riassunto — Si dà notizia del rinvenimento di tracce di un insediamento neolitico, riferibile alla cultura di Catignano, in località Villa Badessa (Pescara, Abruzzo).

Summary — *Remains of a neolithic village found near Villa Badessa (Pescara).* Preliminary report on the remains of a neolithic settlement, which can be ascribed to the Catignano culture, located near Villa Badessa (Pescara, Abruzzo).

Key words — neolithic village - Catignano culture - Villa Badessa.

Nel luglio di quest'anno sono state riprese le ricerche su un lembo di terrazzo fluviale situato a circa due chilometri di distanza dal paese di Villa Badessa nel Comune di Cepagatti. Questo terrazzo si trova in una posizione analoga a quello sul quale è stato scoperto il villaggio neolitico di Catignano, in quanto è chiuso a nord dal torrente Nora e sezionato a sud dalla strada.

Il saggio di scavo compiuto nel 1973 nell'area occidentale del terrazzo non aveva dato risultati, mentre l'ultima segnalazione del Dott. De Pompeis, il quale, nel corso di nuove perlustrazioni, aveva notato una chiazza nerastra tra il terreno arato, ha permesso di rilevare la presenza, con l'apertura della I trincea, di una cavità neolitica e di alcuni pozzetti medioevali.

Le diciassette trincee aperte successivamente, nel tentativo di individuare altre eventuali strutture neolitiche, hanno messo allo scoperto, sotto la coltre di humus, numerosi pozzetti medioevali, particolarmente concentrati in alcune aree del terrazzo. Questi pozzetti sono di forma circolare, con diametro variante fra i cm 100-140 circa: due di questi scavati completamente hanno rivelato

(*) Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana, Università di Pisa.

una sezione ovoidale e una profondità di cm 135-145 ed il riempimento, molto omogeneo, era costituito da terreno sabbioso di colore grigio chiaro e da un certo numero di grosse pietre.

L'unica cavità neolitica venuta alla luce nell'area esplorata aveva forma ovoidale di m 2 x 3 circa. Al disotto dei primi 40-45 centimetri di terreno sconvolto dai lavori agricoli essa appariva scavata nelle sabbie gialle ed era riempita con terreno argilloso nerastro contenente abbondanti concrezioni bianco-giallastre e nella parte superiore alcune grosse pietre. Il fondo della cavità era regolarmente convesso con profondità massima dal piano di campagna di cm 70.

Mentre nel terreno superficiale rimosso per lo spessore di circa cm 40, unitamente ad oggetti neolitici, erano presenti anche frammenti ceramici e di vetro di epoca medioevale, il deposito sottostante contenuto nella cavità ha restituito solamente materiale neolitico.

La ceramica

La ceramica è divisibile in due categorie, quella figulina e quella grossolana.

La ceramica figulina è di impasto depurato ed omogeneo, ma spesso non compatto, con superficie molto farinosa: solo in parte i frammenti appaiono più duri, a superficie resistente ed anche lucidata, spesso con leggere steccature sottili parallele, e hanno meglio conservato la decorazione. Il colore può essere giallino o rosato, con toni a volte tendenti all'arancio, al grigio e al verde; lo spessore varia da mm 2 a mm 10.

Gli orli sono esclusivamente diritti a labbro arrotondato e assottigliato, appiattito in qualche frammento più spesso; i fondi sono convessi, solo in rari casi sottolineati da un leggero appiattimento. Fra le anse è più frequente un tipo a nastro stretto, corto e molto spesso, a dorso convesso, impostato sia orizzontalmente che verticalmente sulla parete del vaso, tendente alla grossa bugna forata; sono presenti anche vere e proprie bugne forate, mentre rappresentate solo da uno e due esemplari rispettivamente sono l'ansa verticale ad anello (fig. 1, 4) e quelle orizzontali a maniglia.

Le forme vascolari sono rappresentate da ciotole e tazze emisferiche più o meno profonde (fig. 1, 1-2-3), ciotole e boccali con carena arrotondata (fig. 1, 4-7-9), vasi a profilo semiovoidale (fig. 1,

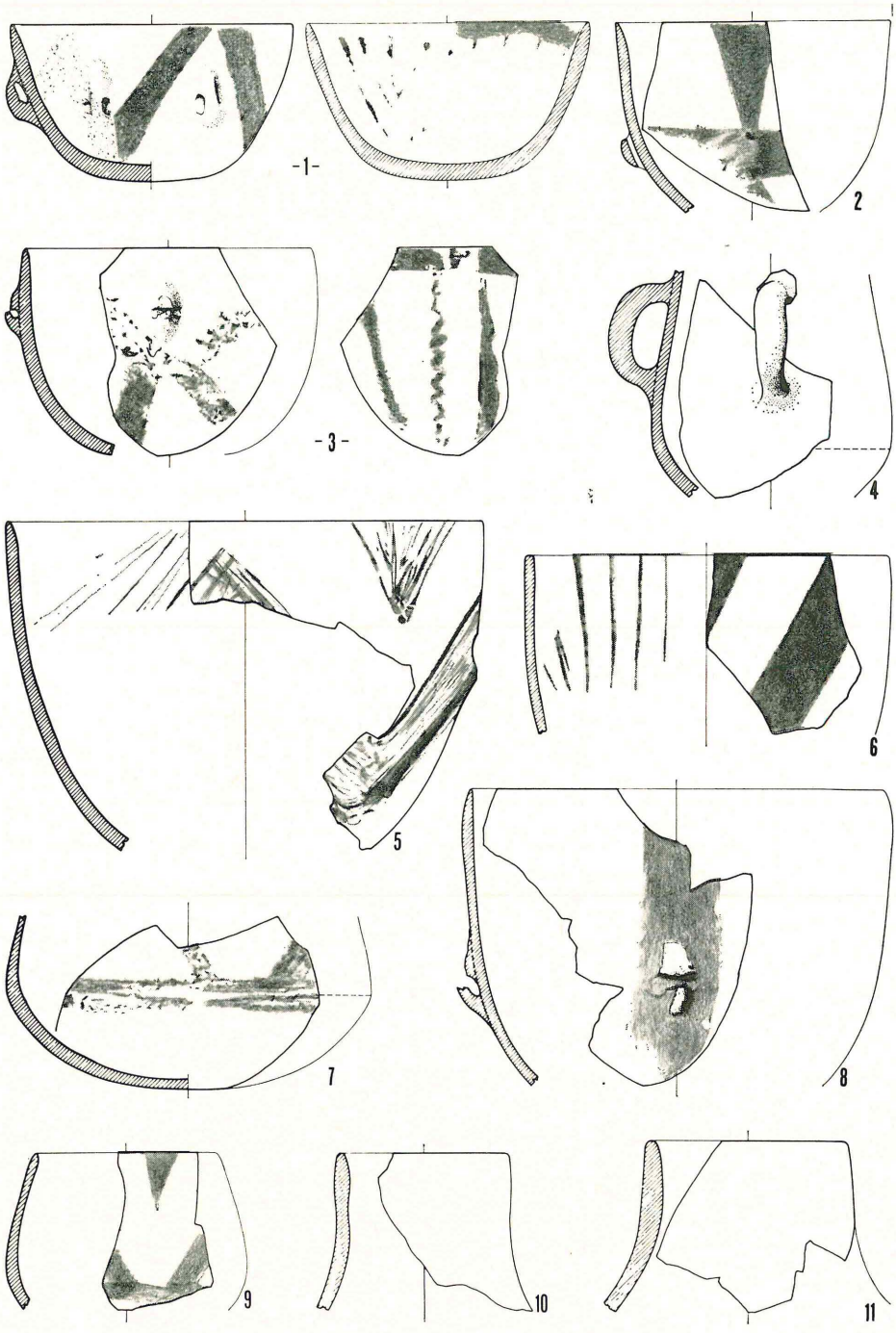

Fig. 1 - Forme vascolari in ceramica figulina (1/4 grand. nat.).

5-6-8) e frammenti di collo cilindrico non distinto dalla spalla probabilmente appartenenti a vasi a fiasco (fig. 1, 10-11).

La decorazione è dipinta in colore rosso sia sulla superficie esterna che su quella interna del vaso, con motivi decorativi piuttosto semplici: bande orizzontali, oblique o verticali rispetto all'orlo, disposte a zig-zag sul corpo del vaso, motivi triangolari pendenti dall'orlo; all'interno del vaso sono più frequenti linee sottili parallele disposte verticalmente o obliquamente rispetto all'orlo, mentre in un paio di frammenti si hanno fasce strette lievemente incurvate. A volte la zona dipinta è ottenuta con striature molto ravvicinate di colore rosso.

Alcuni frammenti di parete conservano fori di restauro.

La ceramica grossolana è di impasto poco depurato contenente inclusi calcarei, in qualche caso i frammenti rivelano l'uso della tecnica a cercine; le superfici sono in genere lisciate a stecca, a volte abbastanza accuratamente; il colore è piuttosto vario dal nero al bruno al rossastro con chiazze e sfumature su uno stesso frammento. Lo spessore è compreso fra mm 4 e mm 13.

Gli orli sono diritti generalmente a labbro assottigliato, le anse sono rappresentate da qualche esemplare ad anello, di cui uno sicuramente verticale con attacco superiore che si congiunge all'orlo (fig. 2, 3) e da un frammento di ansa a nastro molto spesso.

Sono presenti alcune prese a contorno semicircolare del tipo a linguetta, una è verticale ed un'altra, posta vicino all'orlo, ha foro verticale impervio.

Molto frequenti sono le bugne sia grosse e pronunciate, quasi delle prese, sia piccole, emisferiche e soprattutto coniche, a volte disposte a coppie vicino all'orlo, in un frammento disposte in due file intorno all'orlo, ravvicinate in quella superiore e più distanziate in quella sottostante (fig. 2, 6).

Solo un frammento di grosso vaso è decorato con segmenti di cordoni applicati lisci, disposti obliquamente rispetto all'orlo (fig. 2, 2).

In questa classe di ceramica è prevalente un tipo vascolare a profilo semiovoidale (fig. 2, 5-6-7-8), ma non mancano esempi di forme a pareti troncoconiche quasi diritte (fig. 2, 1-2-3); i fondi sono del tipo piatto distinto dalle pareti, spesso conformato a tacco (fig. 2, 4).

Va ricordato un piccolo frammento di parete decorato con brevi incisioni parallele.

Si è raccolto un certo numero di frammenti di intonaco, di cui solo pochi conservanti l'impronta di materiali straminei.

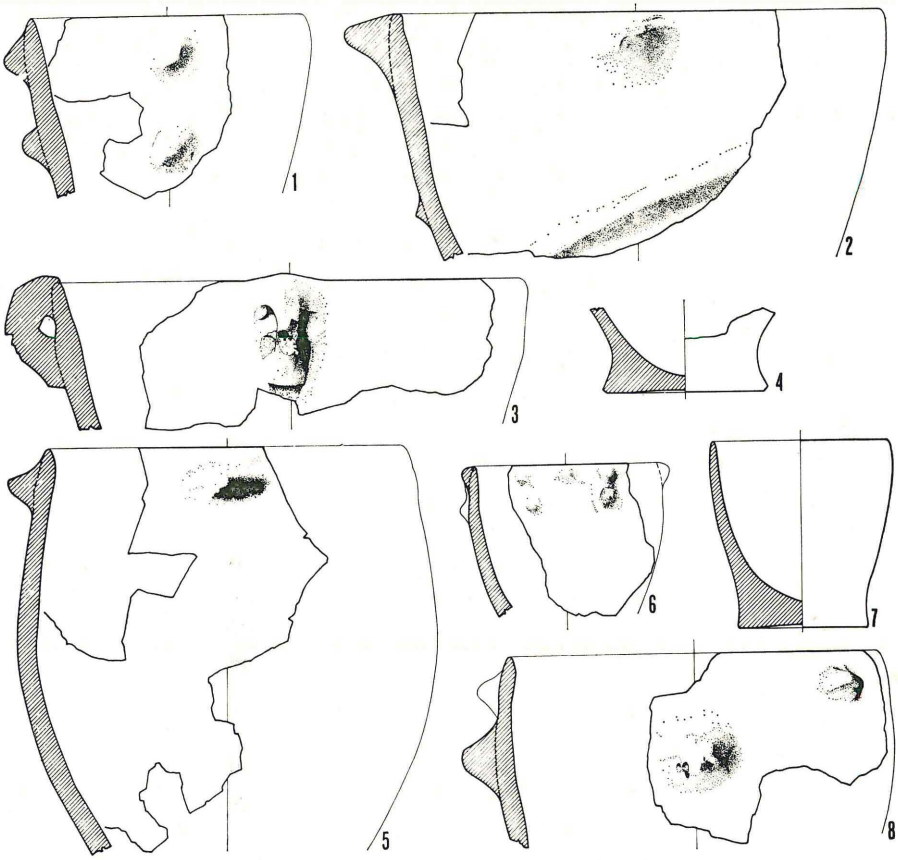

Fig. 2 - Forme vascolari in ceramica grossolana (1/4 grand. nat.).

L'industria litica

L'industria litica comprende nuclei, schegge, di cui un certo numero di grosse dimensioni, con piano di percussione liscio e bulbo prominente di tecnica campignana, schegge di ravvivamento, lame e lamette, alcune ritoccate (fig. 3, 1). Alcune schegge presentano distacchi termoclastici. Compaiono inoltre due troncature oblique (fig. 3, 2-3), cinque bulini di cui due semplici con uno o due stacchi laterali (fig. 3, 6), uno con stacco laterale che ne incontra due trasversali (fig. 3, 4), uno laterale ad uno stacco su troncatura (fig. 3, 5) ed uno doppio con stacchi laterali che partono da troncature opposte (fig. 3, 7); una punta su lametta a ritocco molto erto bilaterale tendente al dorso abbattuto con estremità prossimale in parte ritoccata (fig. 3, 8), la cui patina più lucente di quella degli altri oggetti la farebbe sembrare più antica.

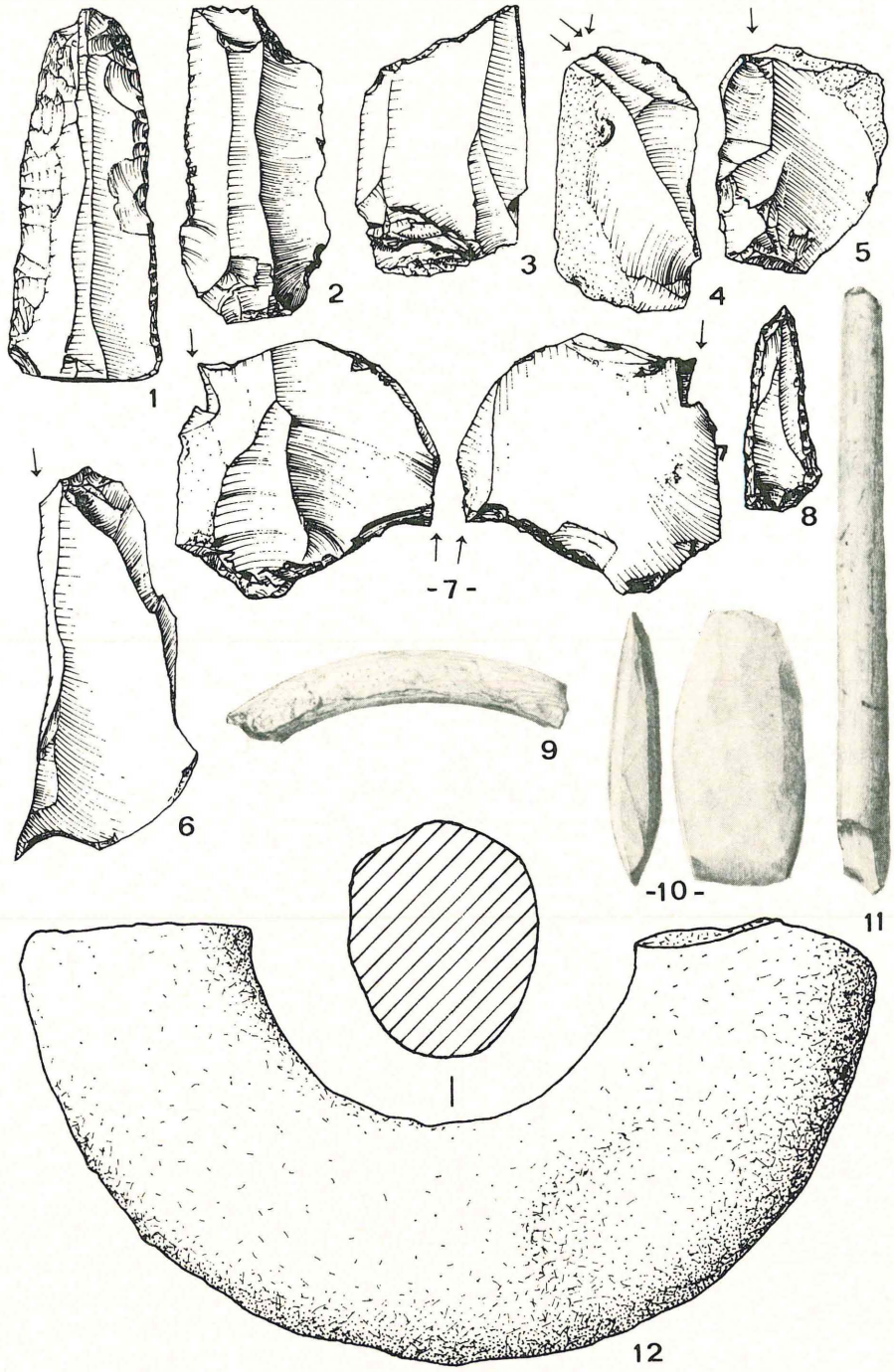

Fig. 3 - Lama ritoccata (n. 1), troncature (nn. 2, 3), bulini (nn. 4-7), punta a dorso (n. 8), frammento di bracciale in conchiglia (n. 9), ascia in pietra levigata (n. 10), punteruolo in osso (n. 11), anellone in calcare (n. 12) (grand. nat.).

L'ossidiana è presente con due schegge e tre lamette frammentarie, di cui una con sbrecciature.

Si sono raccolti una piccola ascia in pietra verde totalmente levigata, con taglio rettilineo, facce lievemente convesse e margini appiattiti che si restringono verso il tallore diritto (fig. 3, 10), metà di un anellone in calcare biancastro a sezione irregolarmente ovoidale (fig. 3, 12) ed un frammento di disco piatto in arenaria a grana molto fine.

L'industria ossea e gli ornamenti

L'industria ossea è rappresentata da alcuni punteruoli frammentari (fig. 3, 11) ricavati da ossa lunghe e completamente levigati, a sezione subcircolare, di cui uno molto sottile è forse un ago, da un frammento di spatola rettangolare levigata sulle due facce e da un frammento di dente sezionato e levigato.

Gli ornamenti sono rappresentati da valve di pectunculus, alcune forate all'umbone, e da un frammento di grande anello tratto da valva di conchiglia, che poteva avere un diametro di circa cm 10 (fig. 3, 9).

Dall'esame tipologico del materiale di Villa Badessa appare evidente la sua appartenenza alla sfera della cultura di Catignano, collocabile cronologicamente fra l'orizzonte a ceramica impressa dell'area abruzzese-marchigiana e il fiorire della cultura di Ripoli. La cavità che si è rinvenuta, parzialmente intaccata dai lavori agricoli, non offre la possibilità di confronti precisi con le strutture subcircolari messe in luce nel villaggio di Catignano, che fra l'altro risultano più profonde.

Per quanto riguarda la ceramica le forme, le anse ed i motivi decorativi trovano riscontro puntuale nel villaggio di Catignano: la mancanza a Villa Badessa del tipo di decorazione definita 'a negativo' (Pitti e Tozzi, 1976) è forse solo da imputare alla scarsità del materiale o al suo cattivo stato di conservazione, mentre più problematica appare l'assenza totale della ceramica fine, sia nella variante rossiccia che in quella nera e grigia, che a Catignano è percentualmente la più rappresentata (Tozzi, 1978).

Inoltre va sottolineato per Villa Badessa la presenza del frammento decorato con segmenti incisi, elemento assente nel villaggio di Catignano, che tipologicamente può essere riferito all'orizzonte della ceramica impressa, ma si tratta di un reperto finora isolato di per sé non sufficiente a convalidare l'ipotesi di reali contatti con le genti di questa cultura.

Nell'ambito dell'industria litica, poco abbondante e insufficiente per trarne deduzioni di ordine culturale, è possibile notare alcuni elementi, come l'esistenza di un certo numero di manufatti che rivelano la tecnica di lavorazione campignana e fra gli strumenti la forte prevalenza dei bulini, che permettono di collegarla, come è piuttosto ovvio, con quella del villaggio di Catignano.

La presenza dell'ossidiana, se pure limitata a pochi frammenti, è di per sé indicativa di un già compiuto inserimento nel mondo neolitico e di una partecipazione attiva ai traffici commerciali.

Fra gli oggetti in pietra, la piccola ascia è di dimensioni molto ridotte per far pensare ad una reale utilizzazione pratica, ma è probabilmente solo la traduzione, a scopo forse votivo, di un oggetto di uso comune nel mondo agricolo e conosciuto anche a Catignano.

In questo villaggio non sembrano invece comparire, per ora, anelloni e dischi in pietra attestati a Villa Badessa, rinvenuti questi ultimi in numerosi depositi dell'Abruzzo e delle Marche come la grotta dei Piccioni (CREMONESI, 1976), il villaggio di Ripoli (CREMONESI, 1965), Santa Maria in Selva di Treia e Attiggio di Fabriano (LOLLINI, 1965), mentre gli anelloni, diffusi soprattutto nel neolitico dell'Italia settentrionale, sono ben rappresentati, nel tipo in calcare che compare a Villa Badessa, nella sfera culturale di Ripoli (TANDA, 1977).

Tra gli ornamenti, mentre le valve di pectunculus forate rappresentano un tipo piuttosto semplice e sono diffuse in moltissimi depositi neolitici, i grandi anelli o bracciali tratti da grosse conchiglie, tipi ai quali è assimilabile il frammento di Villa Badessa, sembrano legati ad ambienti più particolari, soprattutto dell'Italia settentrionale, sebbene qualche esemplare sia presente nella corrente culturale della ceramica dipinta (PALMA DI CESNOLA, 1967).

Nell'industria ossea il tipo di punteruolo cilindrico-conico a levigatura accurata non pare attestato a Catignano, ma è presente nei livelli a ceramica impressa della grotta dei Piccioni (CREMONESI, 1976) e nel villaggio di Ripoli (CREMONESI, 1965).

L'esame del materiale di Villa Badessa, se da un lato fornisce la conferma della sua appartenenza alla cultura di Catignano (TOZZI, 1978), d'altra parte ha anche evidenziato l'esistenza di alcune differenze, le quali, se in parte possono essere attribuite solo alla scarsità dei materiali o alla casualità delle ricerche, non sono tuttavia completamente da trascurare.

In particolare questi nuovi ritrovamenti ripropongono il pro-

blema dei rapporti fra la cultura di Catignano e l'orizzonte della ceramica impressa, per la presenza del frammento decorato a segmenti incisi, il quale, benché isolato, non può essere trascurato, anche in rapporto alla presenza nelle grotte Sant'Angelo e dei Piccioni (CREMONESI, 1976; RADMILLI e al., 1978) di frammenti riferibili a Catignano nei livelli a ceramica impressa. Tale presenza può significare l'innestarsi di elementi di Catignano sugli ultimi momenti della ceramica impressa, ma d'altra parte può anche indicare una situazione che si è creata in seguito a frequentazioni successive, intervallate però da un lasso di tempo molto breve, tale da non lasciare spazio all'accumulo del deposito.

Nel villaggio di Catignano la ceramica impressa non è attestata, ma tutti gli aspetti della ceramica grossolana rimandano alle forme tipiche di quell'orizzonte culturale, per cui sembrerebbe probabile (TOZZI, 1978) un contatto con genti di quell'aspetto, avvenuto forse precedentemente al momento attestato a Catignano.

I pochissimi elementi nuovi emersi a Villa Badessa rispetto a Catignano hanno un significato ambivalente per un inquadramento cronologico: infatti il frammento a segmenti incisi, anche in relazione alle considerazioni appena fatte, potrebbe permettere l'ipotesi di vedere testimoniato a Villa Badessa un momento iniziale nell'ambito del processo evolutivo della cultura di Catignano, ma d'altra parte non si può trascurare il fatto che alcuni elementi richiamano confronti con aree più vaste e con culture successive.

In particolare l'anellone di calcare e i dischi di pietra avranno ampio sviluppo in Abruzzo nell'ambito della cultura di Ripoli, come testimoniano i numerosi esemplari trovati sia nel villaggio eponimo che più genericamente nella valle della Vibrata.

BIBLIOGRAFIA

CREMONESI G. (1965) - Il villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi. *Riv. Sc. Preist.*, **20**, 85-155.

CREMONESI G. (1976) - La grotta dei Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal neolitico all'età del bronzo in Abruzzo. Giardini ed., Pisa, 349 pp.

LOLLINI D. G. (1965) - Il neolitico delle Marche alla luce delle recenti scoperte. *Atti VI Congr. Intern. Sc. Preist. Protost.*, **2**, 309-315.

PALMA DI CESNOLA A. (1967) - Il neolitico medio e superiore di San Domino (Arcipelago delle Tremiti). *Riv. Sc. Preist.*, **22**, 349-391.

PITTI C., TOZZI C. (1976) - Gli scavi nel villaggio neolitico di Catignano (Pescara). Nota preliminare. *Riv. Sc. Preist.*, **31**, 87-107.

RADMILLI A. M., MALLEGNI F., FORNACIARI G. (1978) - Recenti scavi nella grotta dei Piccioni di Bolognano (Pescara) e riesame dei resti scheletrici umani provenienti dai circoli. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem. Ser. A,* **85**, 175-198.

TANDA G. (1977) - Gli anelloni litici italiani. *Preist. Alpina,* **13**, 111-155.

TOZZI C. (1978) - Un aspetto della corrente culturale della ceramica dipinta in Abruzzo: il villaggio di Catignano (Pescara). in: *Un decennio di ricerche archeologiche,* Quaderni de « La ricerca scientifica », n. 100, p. III, 95-111.

(*ms. pres. il 16 dicembre 1979; ult. bozze il 14 luglio 1980*)